

Verso il congresso della Fiom-Cgil

Due tesi sulla programmazione

La funzione rivendicativa del sindacato è insostituibile per lo sviluppo economico e sociale: su questo «perno» ruota tutta la concezione del sindacato nella società, quale è ribadita dalla Fiom, nel documento del Comitato centrale che prepara il XIV congresso dei metallurgici CGIL. Questa concezione abbraccia ogni tipo di società nella quale il sindacato si è chiamato ad operare, ma si parte ovviamente dall'attuale assetto capitalistico, vale a dire dalle caratteristiche contraddizioni e dai tipici squilibri suoi propri, come si pone pertanto la Fiom di fronte alla programmazione? Sul grosso dei problemi che questa apre al sindacato, l'accordo è completo, così come sull'appoggio da dare e sulle richieste da porre. Il contributo fondamentale del sindacato alla programmazione è l'azione per i migliori condizioni di vita e maggiori poteri ai lavoratori. Ciò stimolerà non soltanto lo sviluppo tecnico, ma comprimerà anche i margini d'indipendenza finanziaria dei grandi gruppi padronali. Senza la pressione rivendicativa articolata, pertanto, naufragherebbe ogni programmazione che mirasse al rinnovamento economico e alla delimitazione del potere monopolistico. E quindi, la Fiom non può accettare alcuna predefinizione extrasindacale dell'azione rivendicativa. Qualsiasi condizionamento, infrangendo l'autonomia del sindacato, comporterebbe la rinuncia al proprio compito storico, che non è la «razionalizzazione del sistema», bensì la tutela dei lavoratori. No, dunque, al contenimento retributivo oggi tentato nell'Europa occidentale; no all'incatenamento dei salari alla produttività proposta da alcuni pianificatori in Italia; no al risparmio forzoso voluto dalla Cisl (e sul quale, per sentire il parere dei metallurgici, la Fiom ha proposto un referendum). No, perché sottostare a questi indirizzi significherebbe accettare un sindacato che collabori col sistema vigente, oppure che si renda corresponsabile delle scelte del capitale; o, infine, che per aberrazione si trasformi in imprenditore.

Invece, l'autonomia del sindacato dagli imprenditori (come dai governi e dai partiti) dev'essere sempre tale che neppure

Successo dello sciopero indetto dalla CGIL

Taranto manifesta contro il carovita

Fallito il tentativo della Cisl di impedire la protesta operaia. Le rivendicazioni dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 3. Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo a Taranto l'annunciata manifestazione di protesta contro il carovita, proclamata dalla CcdL. Tutte le maestranze alle dipendenze delle ditte che costituiscono il quarto contra sidurgico, hanno abbandonato il lavoro a mezzogiorno e in corteo hanno raggiunto piazza Garibaldi, dove si è svolto un affollatissimo comizio. Ai 100% hanno anche scioperato i lavoratori dei numerosi cantieri edili della città e i netturbini i quali, dopo essersi concentrati presso la sede della CcdL, unitamente agli operai e gli impiegati di altre aziende, hanno raggiunto anch'essi in corteo piazza Garibaldi. Un grande contributo al successo della manifestazione l'hanno dato gli operai dell'arsenale militare marittimo, delle Officine costruzioni e riparazioni navali, delle Officine Galileo e di numerosi altri uffici militari.

Sulla folla che gremita piazza Garibaldi, numerosi cartelli illustravano le rivendicazioni delle masse lavoratrici tarantine contro il continuo rincaro dei prezzi. La manifestazione, assai combattiva e caratterizzata dalla viva solidarietà della popolazione con i lavoratori, è stata anche una valida risposta al prefetto di Taranto e ai suoi recenti decreti relativi all'aumento del prezzo del pane, del latte e dello zucchero, al dirigente della Cisl che tutti i mezzi avevano adoperato «manifesti e macchine con altoparlanti» nel tentativo di spezzare lo sciopero. Gli argomenti degli scissionisti sono quelli vecchi, che non incantano nessuno: presunta speculazione comunista e l'esaltazione delle autorità, «pensose» dei problemi dei lavoratori. Secondo i manifesti della Cisl, oggi non c'era alcun bisogno di protestare, visto che le autorità, e primo fra tutti il sindaco di Taranto, già stavano prendendo provvedimenti per combattere il carovita.

Alle migliaia di lavoratori convenuti in piazza Garibaldi, ha parlato il compagno Giordano Corsi della CGIL in materia di politica salariale, di profitto e di prezzi, confutando le tesi degli economisti borghesi e della Cisl in base alle quali i lavoratori dovrebbero astenersi dal consumo e dalla battaglia per l'aumento salariale e rivolgere invece la loro attenzione verso la diminuzione dei prezzi.

Nel corso del suo discorso, il compagno Corsi ha rivendicato, a nome delle masse lavoratrici, la necessità di procedere subito a una politica di programmazione democratica, di riforma agraria, di modifiche radicali del sistema di distribuzione dei meriti, di aiuto alla piccola proprietà contadina e collettiva affinché possa difendersi dalla speculazione, di una politica democratica sulle aree fabbricabili e sull'edilizia popolare.

La manifestazione odierna ha efficacemente espresso lo stato d'animo di malcontento e di protesta della popolazione, la quale rivendica provvedimenti seri contro il carovita e una politica democratica che incida concretamente sulle strutture.

e. s.

Ferme nell'Aretino S. Giovanni e Montevarchi

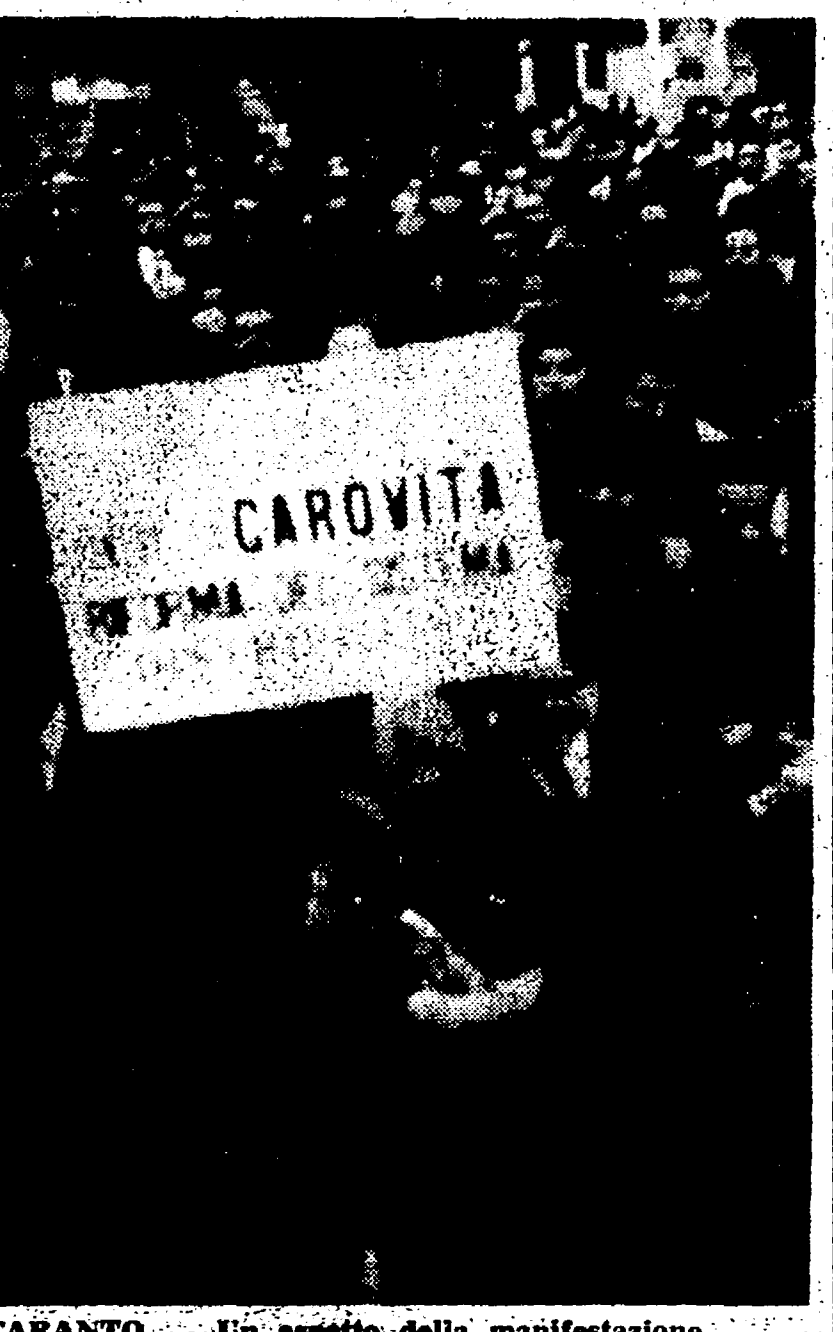
Dal nostro corrispondente

AREZZO, 3. Ogni attività è stata paralizzata, oggi pomeriggio, a Montevarchi e S. Giovanni Valdarno dagli scioperi e dalle manifestazioni di protesta contro il carovita indette dalle locali Camere del lavoro. Sia a S. Giovanni che a Montevarchi, le astensioni dal lavoro sono state elevatissime, nella gran parte delle fabbriche: in alcuni opifici la percentuale degli scioperanti è stata del 100%. Significative, in particolare, le astensioni nelle fabbriche di Montevarchi (totalità al capellificio Rossi, 98% alla Fagnola), dove anche i commercianti si sono associati alla protesta, chiudendo i negozi.

A S. Giovanni al comizio di protesta, nel corso del quale hanno parlato il compagno Bruno Bagnani, segretario della CcdL provinciale e il sindaco Falchi, hanno partecipato oltre 1500 persone, e tra questi numerosi giovani e le donne. Il compagno Falchi, in particolare, ha ricordato le iniziative della amministrazione democratica per venire incontro alle esigenze della popolazione, ed ha messo in evidenza come alcune di queste iniziative siano state ostacolate dalle autorità governative. Tipica, al riguardo, la vicenda del piano per la edilizia popolare: il piano è stato

bloccato per sette mesi dal provveditorato alle O.O.P.P. di Firenze, e solo in questi giorni, grazie alle pressioni dell'amministrazione popolare e dei parlamentari comunisti, esso è stato inviato al ministero delle O.P.P. Ai cittadini di Montevarchi, oltre un migliaio di comunisti, hanno partecipato al comizio presieduto dal vice sindaco, ha parlato il segretario responsabile della CcdL di Arezzo, Dini.

La vasta adesione dei lavoratori e delle lavoratrici alla protesta è tanto più significativa, ove si consideri che la Cisl e la Uil, non solo non hanno dato la propria adesione, ma hanno affisso manifesti, giornali murali e compiuto verso i lavoratori loro organizzati una azione per spezzare lo sciopero, motivandolo con il solito specioso motivo dello sciopero dei servizi pubblici. Le varie categorie ed in tutte le fabbriche, la risposta che i lavoratori e le lavoratrici hanno dato partecipando in massa alla manifestazione, crediamo siano più eloquenti di qualsiasi commento o polemica.



TARANTO — Un aspetto della manifestazione

Tremila in corteo a Conselice

CONSELICE, 3. Tutta Conselice ha partecipato oggi in segno di protesta contro il carovita. Ogni attività lavorativa è stata sospesa alle ore 12. Deserti i cantieri abbandonati, il lavoro nei campi e nelle fabbriche, chiusi i negozi, i lavoratori di Conselice e quelli delle frazioni si sono riversati in piazza Forst, dopo aver sfilato in corteo per via Selice e corso Garibaldi. Erano circa 3 mila manifestanti con centinaia di cartelli rivendicativi: Artigiani e commercianti, dal canto loro, sconsigliando le loro organizzazioni sindacali (Confindustria e Fapi) avevano esposto cartelli annunciando la loro adesione alla protesta.

Casse di Risparmio chiuse per due giorni

Grave atteggiamento dell'ACRI - Ieri nuove manifestazioni: 4500 bancari in corteo per le vie di Napoli

Ieri, secondo giorno consecutivo di sciopero, le percentuali di astensione dal lavoro dei bancari, sono state ovunque molto elevate. Esempio per la «compatezza» dell'astensione, quale stralcio a copertura degli anni 1963 e 1964 — la irrora somma unica, per la categoria impiegati-personale subalterno e di servizio ausiliari, di lire 60 mila da distribuirsi in due rate di lire 30 mila a gennaio e di lire 30.000 a febbraio, e tenendo conto del 1964. A tale somma è da aggiungersi una integrazione di «tantum» per ogni carico

ed addirittura in un contesto più ampio di politica economica generale, ha dichiarato di aver ridimensionato le buone fortune del servizio ed in quelle del primo semestre del 1964. A tale somma è da aggiungersi una integrazione di «tantum» per ogni carico

di famiglia pari a lire 10 mila. Le organizzazioni sindacali, dopo aver vivacemente protestato per tale strana procedura sindacale e per la irrisoluzione delle proposte, hanno immediatamente riconfermato lo sciopero del settore.

Anche per il settore interessante l'Assicredito saranno decise, quanto prima, nuove distinzioni: sta ai dirigenti degli istituti di credito e al governo, che dovranno essere decise le distinzioni di ragionevolezza, fare nuovi passi per evitare accettando di discutere su basi serie.

Sul conglobamento

Statali: monito al governo

La Federazione statale aderente alla CGIL, facendo riferimento alla lettera inviata in data 18 novembre 1963 all'onorevole Moro, quale presidente del Consiglio designato, in ordine ai problemi della riforma della pubblica amministrazione, nonché del trattamento economico e normativo del personale in servizio ed in quiescenza, riafferma l'improcrastinabilità della soluzione dei problemi suddetti ed in particolare la necessità del rispetto, da parte del nuovo governo, degli impegni assunti a suo tempo dal governo Fanfani e da quello Leone, circa la decorenza del personale in servizio e trattamento. L'attuale sessione si concluderà domani giovedì.

Commercio: le trattative per il contratto

Presso la sede della Confcommercio è cominciata ieri una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti delle aziende commerciali. Le parti hanno ripreso l'esame di richieste economiche e normative presentate dai sindacati. L'attuale sessione si concluderà domani giovedì.

Domani 50 mila in sciopero

Si sono rimangiati le promesse gli industriali lanieri di Prato

Durante la lotta estiva rinviavano gli operai alla scadenza contrattuale, ora dicono che non possono dare nulla

Dal nostro corrispondente

PRATO, 3. La linea che gli industriali tessili hanno mostrato, di seguire in sede di rinnovo del contratto nazionale, si può dire sia stata anticipata, certo senza intenzioni — dall'inizio di un grande giornale milanese il quale, svolgendo un'inchiesta in Toscana, scrisse che a Prato gli operai tessili percepivano un salario di 600 lire l'ora. Quel giornale intendeva dire che i salari erano alti e questo, è appunto, il parere degli industriali i quali però, a differenza dell'inviato del Corriere della Sera, non possono ignorare che la realtà sia nel mezzo a magari anche più sotto.

Non sono molti, infatti, gli operai che in otto ore di lavoro raggiungono qui a Prato una retribuzione di 60 mila lire mensili. E' comunque una linea di attacco ai salari e ai diritti più elementari dei lavoratori, quella espressa dagli imprenditori nel respingere le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali rifiutando perfino di dare inizio alle trattative.

A Prato, la locale Unione industriale ha indirizzato una lettera a tutte le famiglie dei lavoratori, per tentare di giustificare il rifiuto padronale all'inizio delle trattative. Secondo quanto si afferma, la Unione industriale, l'economia nazionale, la stabilità monetaria, il commercio, sono tutti legati al blocco dei salari. Le richieste di miglioramento avanzate dai sindacati sarebbero una sorta di tradimento della patria, suscettibile delle più gravi conseguenze: toglierebbero tranquillità di lavoro; danneggerebbero le attività produttive e la vendita dei prodotti, favorendo, la concorrenza di altri paesi che potrebbero abbattere all'aumento del costo della vita.

E' evidente che gli industriali si sono abituati a questa condizione di favore, e considerano un diritto e si oppongono accanitamente ad ogni azione che possa pregiudicare una parte dei grossi profitti che ne traggono. Per questo motivo, mentre rifiutano ogni aumento di salario, concentrano la loro resistenza soprattutto contro le richieste della contrattazione integrativa per l'assunzione del macchinario, per gli organici, i tempi di lavorazione, gli orari di lavoro, le qualifiche, attraverso i quali esercitano il loro arbitrio per contenere al massimo le retribuzioni.

Ma le tesi padronali ormai non hanno alcuna presa sui lavoratori. Continuiamo a leggere degli imprenditori vengono respinte al mittente e già è in pieno svolgimento la preparazione dello sciopero di giovedì, ieri ed oggi si sono già avute numerose as-

ssemblee dinanzi ai cancelli delle fabbriche. I 50 mila tessili pratesi non possono dimenticare che l'estate scorsa, durante la lotta per l'accordo integrativo, la locale Unione Industriale riconobbe ragionevoli le richieste di chiari che le avrebbe prese in seria considerazione in sede di rinnovo del contratto. Oggi gli industriali rovesciano la posizione di allora, e anche coloro che stipularono l'accordo minacciano ora di riassorbire gli aumenti concessi.

All'atteggiamento provocatorio del padronato rispondono comunque i lanieri pratesi assieme ai tessili di tutta Italia. In mattinata, alle 10.30, al cinema Centrale, avrà luogo una manifestazione pubblica nel corso della quale il vice segretario della CGIL Mario Dido illustrerà i motivi della lotta.

Oreste Marcelli

In appoggio all'ATES

Oggi a Catania sciopero dell'industria

Domani fermi i trasporti — La fabbrica occupata da nove giorni

CATANIA, 3.

Da nove giorni, dopo sei mesi di sciopero e di manifestazioni, i lavoratori dell'ATES (Aziende Tecniche Elettroniche Sud) hanno occupato lo stabilimento per protestare contro i bassissimi salari, per ottenere un contratto di lavoro e per ottenere il premio di produzione. I sindacati e una delegazione dell'ATES, fra i quali sono incontrati con i padroni dell'azienda e i rappresentanti dell'Ufficio del lavoro, della Prefettura, dell'Assessorato regionale e del Ministero del Lavoro, senza condurre la vertenza. I lavoratori dell'ATES, fra cui trecento donne, hanno l'appoggio di tutta la cittadinanza e di tutte le categorie lavoratrici. Nei giorni scorsi gli ospedali sono scesi in sciopero ed hanno organizzato un corteo che si è recato in segno di solidarietà davanti alla fabbrica occupata.

Il Consiglio generale della Camera del Lavoro riunì sabato scorso ha stabilito di effettuare per domani

mercoledì 24 ore di sciopero generale tra i lavoratori della zona industriale di Catania e per giovedì uno sciopero generale tra i lavoratori occupati ai servizi urbani ed extra urbani (SCAT, SITA, Servizio acque e gas).

Oggi a Roma convegno degli assegnatari

Si tiene oggi a Roma il convegno nazionale degli assegnatari degli enti di riforma agraria organizzato dall'Alleanza contadina. I lavori, che si svolgeranno a Palazzo Brancaccio, saranno aperti da una relazione della compagna Vanda Parra sul tema «L'azione dei coltivatori assegnatari, delle loro cooperative e dei tecnici per una politica di programmazione che promuova una moderna impresa coltivatrice, protagonista del rinnovamento dell'agricoltura». A conclusione dei lavori interverrà l'onorevole Giuseppe Avolio, della Presidenza dell'Alleanza.

Viva agitazione all'ex Treccani

La direzione non vuol trattare coi redattori e inasprisce la vertenza

Inqualificabili minacce (si parla persino di licenziamenti) hanno acuita in questi giorni la situazione sindacale alla ex Treccani — l'Istituto italiano per l'Enciclopedia — dove prosegue l'agitazione per il miglioramento degli stipendi attuali, inferiori a quelli di un insegnante, e della direzione dell'ente (che dovrebbe di fatto essere anche di diritto pubblico) intenda calare la mano per scoraggiare le richieste e inasprire i redattori, i quali hanno già effettuato una settimana di sciopero. Questo atteggiamento «padronale» in un organismo così delicato, di natura scientifica, non trova giustificazione alcuna. Neppure sul piano amministrativo: l'Istituto ha infatti un bilancio di 1.200 milioni annui.

Dal punto di vista editoriale, l'Istituto ha avuto grossi successi, e importanti riconoscimenti. Mentre si continuano a vendere copie della vecchia Treccani, il Dizionario enciclopedico ha avuto grande diffusione, questo biografico (trenta volumi) e l'Enciclopedia dell'arte antica ha rappresentato un brillante risultato scientifico. Se si considerano gli stipendi di 80 mila lire (90 dopo due anni e 100 dopo cinque), oltre all'orario più lungo di quello di un insegnante, si comprende perché sia nata l'agitazione in un ambiente così poco portato ai conflitti sindacali. Invece l'agitazione è stata inevitabile per il fallimento di tutti i tentativi di affrontare seriamente le richieste con direzione amministrativa. Purtroppo manca la Commissione interna, che c'era fino all'anno scorso, ma che è stata «dissolta» — poria avanti questa ditta, la quale rappresenta una nuova condanna per il trattamento praticato in Italia (dallo Stato e dai privati) agli studiosi ed ai ricercatori.

Bisogna poi rilevare il carattere di pubblica utilità che presenta l'Istituto, come le sue opere, e l'alto valore scientifico della redazione, costretta a scioperare per uno stipendio meno oneroso. Si pensi che negli uffici — studi di enti quali Rai-Tv, Eni, IRI, gli stipendi si aggirano intorno alle 130-140 mila lire, e arrivano alle 165 all'ENEL per un lavoro certo impegnativo ma non certo più impegnativo di quello di un redattore dell'Enciclopedia.

sindacali in breve

Serradifalco: maggioranza CGIL

Consolidando le già fortissime posizioni, il sindacato unitario ha conquistato la maggioranza assoluta nelle elezioni per la Commissione interna della miniera di sali potassici Bosc-San Cataldo di Serradifalco (Caltanissetta) gestita dal monopolio della Montecatini. Gli altri sindacati hanno perso in voti, in questo caso, il loro storico alleato, la Uil. Il risultato è stato tale nella C.I. Ecco il dettaglio dei voti: Operaia: CGIL 311 voti e 3 seggi (dal 37 al 54%); Cisl 144 e 2 seggi (dal 20 al 25%); Uil 84 voti, nessun seggio (dal 11 al 14%); Cisl 38 voti nessun seggio (dal 5 al 6%).

Federazione artisti: nuova direzione

La segreteria della Federazione nazionale artisti (CGIL) ha informato un comunicato ha esaminato i problemi di organizzazione e di direzione connessi alla convocazione del III Congresso degli artisti italiani. Il segretario generale Mario Penelope ha fatto presente l'impossibilità di continuare a ricevere incarichi affidati soprattutto in questo momento di più intensa attività a causa dei suoi impegni di lavoro ed ha rinnovato la richiesta di considerarlo dimissionario. La segreteria unanime lo ha pregato di recedere dalle dimissioni, ricordando l'opera che egli ha svolto a favore degli artisti alla direzione della Federazione durante quindici anni e per la quale gli ha rivolto un vivo riconoscimento. Di fronte alla irrevocabilità della sua decisione, la segreteria ha affidato ai pittori Gastone Breddo, Enzo Brunori e Ernesto Treccani i compiti e le responsabilità attribuite dallo statuto al segretario generale, riservandosi di chiedere la ratifica al Comitato direttivo, che si riunirà il 12 gennaio.

CENTOMILA ABBONAMENTI PER I 40 ANNI DELL'UNITA'

ABBONANDOTI PUOI VINCERE

RISPARMI 2400 LIRE

RICEVI IN DONO IL LIBRO «POEMI DI MAJAKOWSKI»

RICCHI PREMI

COMPI UN ATTO DI SOLIDARIETA' VERSO IL TUO GIORNALE